

# VareseNews

## Benedetta Valanzano, dopo “Un posto nel sole” debutta come cantante

Pubblicato: Venerdì 31 Gennaio 2014



“C’è una terra che tace, sotto un seno di cemento”. “una terra che muore” . “Eppure da vent’anni io sapevo”. Sono alcuni versi di Una terra che tace (etichetta Suoni del Sud) il singolo cantato da **Benedetta Valanzano**, giovane attrice campana lanciata da “Un Posto al Sole” e volto di tante fiction di successo. Vista di recente nella serie tv Rosso San Valentino (Rai Uno) e già protagonista della commedia musicale “L’astice al veleno” con Vincenzo Salemme, la Valanzano debutta come cantante con un canzone che tratta un tema sociale attuale e scomodo: la piaga dei rifiuti tossici e dei roghi che interessa le provincie del territorio della Campania.

La canzone è stata esclusa da Sanremo 2014 e dal 10 febbraio il singolo sarà disponibile nei negozi di dischi e su iTunes: su You Tube, il video-clip con la regia di Claudio D’Avascio. “Da sempre vivo la mia terra”, racconta la Valanzano. “Non ho mai pensato di strumentalizzare “la terra dei fuochi”, la mia è una canzone lontana dai cliché, un inno di speranza e una preghiera collettiva”. “Non dobbiamo tacere, ma farci ascoltare: non è vero che non cambierà mai nulla”. “Ho presentato “Una terra che tace” a Sanremo, ma non l’hanno ammessa: per un’attrice era un’idea folle poter cantare coi i big all’Ariston: ci ho provato perché Fabio Fazio da sempre è sensibile ai temi sociali”.

Nei mesi scorsi, sui social network, Benedetta Valanzano e molti altri personaggi dello spettacolo (Fiorello, Eros Ramazzotti e Alessia Marcuzzi) hanno idealmente “adottato” un comune campano facendosi immortalare con cartelli che incitavano a non far morire la terra dei fuochi.

Note su “Una terra che tace”: E’ un brano di Claudio B. Lauri – Luca Toller, nato dalla collaborazione con la compagnia teatrale di “L’anima buona di Lucignolo” e ispirato a una lirica di Cesare Pavese contenuta nella raccolta “la terra e la morte”. Oggi, dopo tanto silenzio ci risvegliamo dentro un incubo di proporzioni apocalittiche e dal quale non sappiamo uscire. “Una terra che tace” può essere letta come una preghiera collettiva – le colpe sono di diverso grado e diffuse – un inno al perdono e alla salvezza, un incitamento ad affrontare noi stessi, i nostri egoismi, la nostra avidità’.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it

